> **Mai come quest'anno le feste devono parlare siciliano, a cominciare dalla pasta a tavola**
> **Margherita Tomasello**

Dati aggiornati alle ore 21.00 di ieri

FTSE 100 LONDRA	DAX 30 FRANCOFORTE	CAC 40 PARIGI	DOW JONES NEW YORK	NIKKEI TOKYO	HANG SENG HONG KONG
▲ 6.453,16	▲ 13.418,11	▲ 5.466,86	▼ 30.117,59	▼ 26.436,39	▼ 26.110,37
+0,57%	+1,30%	+1,36%	-0,33%	-1,04%	-0,75%

Rendimento BTP 10 anni	Rendimento Bund 10 anni	euro/dollaro	euro/sterlina	euro/franco svizzero	Petrolio Brent	Oro $/oncia
0,557	▼ -0,556	▼ 1,2162	▲ 0,9108	▲ 1,0821	▼ 50,31	▼ 1.862,57

I dati finali della misura di sostegno della Regione alle microimprese

Bonus per 57 mila aziende

A ciascuna sono andati 2151 euro, dopo che il fallimento del click day ha impedito altre forme di distribuzione

Antonio Giordano

PALERMO

Dopo un mese dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, il Dipartimento per le attività produttive ha erogato contributi per 123,3 milioni di euro a 57.179 imprese che hanno ricevuto il Bonus Sicilia direttamente sul proprio conto corrente. In pratica 2151 euro e rotti per ogni impresa. Si chiude in questo modo la tormentata vicenda del Bonus che è stata caratterizzata anche dal fallimento del click day ad inizio ottobre. Per altre 214 imprese si attende la rettifica dell'Iban, per circa 500 sono in corso gli approfondimenti istruttori ed infine per 88 imprese si sta avviando il procedimento di revoca.

I dati dell'operazione sono stati forniti direttamente dagli uffici del dipartimento. Le province ad avere ricevuto la quota maggiore del bonus sono quelle di Palermo e Catania (rispettivamente 25,4 milioni e 25,2 milioni dove sono state finanziate 11.817 e 11.707 imprese); seguite da Messina (19,1 milioni andati a 8.857 aziende), Agrigento (11,4 per 5327 aziende), Trapani (11,2 per 5209), Ragusa (9,9 per 4616), Siracusa (9,4 a 4368 imprese) e chiudono Caltanissetta (6,4) ed Enna (4,9) dove sono state finanziate rispettivamente 2974 e 2303 imprese.

I dati per provincia
A Palermo e Catania sono arrivate le somme maggiori. Erogati in tutto 123 milioni di euro

Dati definitivi. Sono 57 mila le aziende che hanno goduto del Bonus Sicilia

Si chiude in questa maniera una pagina abbastanza tormentata di questo 2020. Il Bonus, un totale di 125 milioni di euro provenienti dal PO FESR Sicilia 2014/2020, nell'ambito dell'Azione 3.1.1.04a, infatti, avrebbe dovuto essere distribuito grazie ai fondi stanziati nella finanziaria approvata dall'Assemblea regionale a maggio con il click day poi fallito ad inizio ottobre per motivi tecnici. Da qui la decisione della Regione di correre ai ripari e di erogare un bonus per tutte le imprese che hanno presentato l'istanza. «L'importo - aveva spiegato l'assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana Mimmo Turano - è un effetto della ripartizione della dotazione finanziaria tra tutte le imprese per le quali l'attività istruttoria è conclusa ed è autorizzata la liquidazione. Si tratta dunque di un sostegno che, per quanto obiettivamente esiguo, potrebbe aiutare molti a resistere ai morsi di questa terribile crisi economica determinata dalla pandemia».

Il contributo è andato alle microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi che avevano già completato l'istanza sulla piattaforma SiciliaPEI, sia a tutte le altre microimprese siciliane in possesso dei requisiti previsti (che non sono cambiati dopo la riapertura dei termini) ovvero avere almeno uno dei codici Ateco previsti dall'avviso; essere classificate come microimprese (cioè meno di 10 dipendenti e fatturato annuo e/o totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro); avere sede legale e/o operativa in Sicilia (al 31 dicembre 2019); avere avuto l'attività economica sospesa durante il lockdown o, per le aziende alberghiere, non avere esercitato l'attività economica o avere registrato una diminuzione di fatturato del 25% nel periodo marzo-aprile 2020; essere attive al 31 dicembre 2019 e continuare a esserlo al momento della presentazione dell'istanza. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartello di produttori, obiettivo l'Igp

«La Pasta di Sicilia» Nasce il marchio per lanciare il settore

Pierpaolo Maddalena

PALERMO

Un cartello di produttori siciliani per frenare l'invasione di grano canadese, dal basso costo e che «non garantisce qualità» per la presenza di glifosato. L'Accademia siciliana della pasta alza il tiro e chiude un anno decisivo con l'avvio delle procedure per il riconoscimento del marchio Igp, l'indicazione geografica tipica che, ad esempio, ha aperto fette di mercato alla pasta di Gragnano.

«Non è ammissibile – spiega Margherita Tomasello, presidente dell'Accademia – che la pasta siciliana non abbia ancora la denominazione d'origine. Grazie al clima e alla genuinità dei grani selezionati, la nostra pasta offre una qualità superiore. Siamo conosciuti in tutto il mondo per la maestria dei nostri pastai: la Sicilia, tra l'altro, è la regione con più consumatori di pasta procapite».

La Pasta di Sicilia, così si chiamerà, dovrà essere ottenuta dall'impasto della semola di grano duro dell'Isola con acqua locale, così come i formati per il consumo dovranno essere «diversi, tutti tipici e frutto della fantasia dei pastai».

Qualità al primo posto
Dovrà essere ottenuta dall'impasto della semola di grano duro isolano con acqua locale

Il processo che porta all'assegnazione del marchio Igp è comunque complesso, anche se il bilancio del 2020, per l'accademia «si chiude con un saldo nettamente positivo». Il procedimento potrebbe durare ancora un paio di anni: il riconoscimento della Pasta di Sicilia potrebbe arrivare quindi a inizio del 2023. Ci sono già state le prime riunioni, in videoconferenza, con i più importanti pastifici regionali per creare «una sorta di cartello». «Si tratta del primo ma decisivo passaggio – si legge in una nota – per presentare la proposta alla Comunità Europea».

L'accademia sarà affiancata dal Consorzio Ballatore, ente di ricerca pubblico con sede nell'ennese nella zona industriale del Dittaino e che studia l'intera filiera dei cereali. Tra i soci fondatori del consorzio c'è l'assessorato regionale all'Agricoltura e il dipartimento di Agrobiologia e Agrochimica dell'università della Tuscia di Viterbo. «La certificazione interessa centinaia di produttori e impatta sui consumatori che potranno riconoscere un prodotto che segue un preciso protocollo che ne assicura la tracciabilità e la genuinità di tutte le sue componenti», aggiunge Margherita Tomasello che lancia anche un appello alla luce della grave crisi innescata dalla pandemia: «Mai come quest'anno le feste devono parlare siciliano». (*PPM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA